

Taverna. Ricorrenza senza convegni

Quando le donne pensano a divertirsi

di CARMINE MUSTARI

TAVERNA - Oggi è la festa della donna e sono molte le iniziative in programma, tutte, però, sembrano essere mirate solo ed esclusivamente all'aspetto ludico-ricreativo e nessuna manifestazione è stata organizzata per approfondire e discutere dei valori e delle conquiste delle stesse donne. Non si intravedono iniziative in questo senso, mentre sui muri e sui cartelloni destinati all'affissione pubblica spiccano i vivaci e invitanti manifesti dei locali come le pizzerie, i pub, i ristoranti e gli hotel. Tutti pronti ad offrire il meglio del menù e a costi accessibili, con annesso un eventuale serata caratterizzata da musica dal vivo e altra animazione. Musica dal vivo, prelibatezza, ottimo servizio, questi sono per la maggiore i motivi più esposti per attrarre la clientela del gentil sesso. Giusto e ovvio gli operatori turistici devono pur puntare a tale espediente, la stagione turistica e la crisi economica condiziona tutti ed ogni occasione va colta al volo. Gli operatori turistici fanno la loro parte offrendo un servizio e dei prodotti, ma le donne davvero sono così distaccate dal vero senso di questa festa? Festa nata per ricordare come sia giusto che nel mondo non esistono differenze, mentre ci illudiamo che la parità dei

diritti sia già stata raggiunta, l'Italia si scopre ancora maschilista, ancora la politica è quasi un patrimonio esclusivo dell'universo maschile, ancora nel mondo del lavoro esistono differenze che nascono pregiudizi, ancora le donne sono relegate a ruoli privi di responsabilità. Se in Italia che un paese democratico che si basa su regole dettate dalla Costituzione, esistono tutte queste problematiche, immaginate cosa può accadere in altre realtà meno garantiste e democratiche della nostra. Esistono paesi e culture dove le donne sono solo "Femmine" che tradotto hanno solo lo scopo di procreare, in alcuni paesi ancora non hanno diritto al voto, non possono lavorare, non possono insegnare, addirittura non possono avere idee. Se la festa della donna si limita ad una cena di sole donne escludendo i maschi, alla fine si cade nell'errore di escludere di ghettizzare, per un giorno la donna determina un diverso comportamento, ma di fatto conferma la norma, quella di una vita noiosa. Non vorremo vedere scene quali ristoranti con donne annoiate e che hanno dimenticato che il femminismo non è una cena, che emergere non è portare un rametto di mimosa ma lottare e sperare di cambiare il mondo dove vivono più di 3 miliardi di donne e non tutte possono festeggiare.